

Nel 2020 raddoppieranno gli occupati del settore

Centomila nuovi posti di lavoro

I calcoli li hanno fatti i ricercatori dell'istituto Althesys e sono davvero promettenti. All'appuntamento con il Protocollo di Kyoto, nel 2020, l'Italia potrebbe presentarsi portando in dote un carnet con dentro 100mila posti di lavoro, vale a dire più del doppio di quanto il settore delle rinnovabili è in grado di garantire oggi. Escluso l'indotto. Se così fosse, l'Italia diventerebbe, dopo la Germania, il Paese europeo con il più alto tasso di occupazione nel settore dei «green jobs».

L'istituto di ricerca indica proiezioni molto positive in vari anelli della filiera (fabbricazione, assemblaggio, installazione, manutenzione) a patto, però, che l'Italia centri in pieno l'obiettivo assegnatole dall'Europa (17% di energia primaria verde calcolato sui consumi finali). Il fotovoltaico, in particolare, vanterà il numero maggiore di occupati (41mila), contro i 28 mila dell'eolico e i 26mila dell'idroelettrico. Secondo l'Althesis, in verità, nei prossimi 9 anni sarebbe possibile fare ancora meglio. Ma ci sono diverse incognite in campo e gli esperti citano la stabilità degli incentivi, il prezzo dell'energia prodotta con le fonti fossili, i costi dei pannelli, le attività di ricerca e sviluppo e, soprattutto, la concorrenza delle industrie straniere.

«Quest'ultimo – osserva l'Istituto – è un punto particolarmente delicato, non solo per l'Italia ma anche per tutta l'industria occidenta-

le, costantemente messa sotto pressione dalle politiche agguerrite dei fabbricanti cinesi». Ma quali sono e quali saranno le professioni più ricercate nel futuro prossimo? Un identikit lo ha tracciato la divisione specializzata nelle rinnovabili di Group Green Economy. Gli esperti hanno stilato una classifica, che vede il tecnico installatore di impianto fotovoltaico come figura più ricercata, seguito dal tecnico installatore di impianto solare termico e, sul gradino più basso del podio, l'energy manager. Ma si stanno aprendo spazi occupazionali anche tra le figure di mobility manager, certificatore energetico, esperto delle normative dell'energia da fonti rinnovabili e ingegnere per l'ambiente.

Senza aspettare il lontano 2020, comunque, il settore sta andando bene sul fronte della creazione di posti di lavoro. Secondo Nomisma Energia, tra il 2009 e il 2010, c'è stato un aumento di 20mila unità nel settore delle rinnovabili. E con il tramonto dell'opzione nucleare, già alla fine del 2011, l'incremento potrebbe essere maggiore, in Italia. Anche se il «No nukes» vuol dire, inevitabilmente, necessità di maggiori investimenti. Senza il nucleare, scrivono i ricercatori di Fondazione sviluppo sostenibile in un rapporto congiunto con il Cnel, per creare 70mila posti di lavoro entro il 2020, serviranno non meno di 48 miliardi di euro di fondi pubblici e privati.

M.D.B.